

giosa alla Camera stessa, colla quale si domandava si chiudesse quell'Università nella quale avesse apparato questo o quell'altro deputato.

La prudenza, oltre che è un termine di discrezione, ha anche un'altra parte essenziale, ed è la previdenza. La prudenza è come il cavallo di Giobbe, che sente da lungi l'odore della battaglia. Che avverrà dall'attuale sistema? Certamente avverrà che noi ci occuperemo di cose inutili ed intanto defrauderemo delle sue giuste speranze la nazione, che attende da leggi opportune il suo risorgimento.

Io propongo adunque che la Commissione faccia una giudiziosa e severa cerna delle petizioni, separi le avventate e le oltraggiose da quelle che sono sagge, assennate, e di queste ultime ancora faccia doppia categoria; nella prima comprenda quelle che sono urgenti, nella seconda le altre che non lo sono. Le prime riferisca, secondochè si suole, in ogni settimana; delle altre, fatto un succinto elenco, riferisca una volta al mese. Per tal modo sarà salvo il diritto delle petizioni, sarà salvo il tempo della Camera, la quale deve spenderlo pel bene generale del paese.

**FABINA PAOLO.** Faccio osservare agli onorevoli preopinanti che quanto si chiede in questa petizione nulla ha che fare colla Commissione del regolamento della Camera. La petizione che chiedeva si regolasse il diritto di petizione fu già trasmessa alla Commissione incaricata di questo regolamento.

Nell'attuale petizione invece si domanda che il Ministero dia conto delle petizioni: io non so che cosa ci abbia a fare la Camera col suo regolamento. Non addossandosi i ministri questo impegno, ci vorrebbe una legge; non saprei dunque il perchè si dovrebbe mandare questa petizione alla Commissione del regolamento. La Commissione del regolamento non può imporre al Ministero di dar conto delle petizioni: questo, ripeto, non si può fare, se non che per mezzo d'una legge; e non sarà mai all'occasione di una petizione che si possa prendere una deliberazione efficace al proposito.

**JACQUIER.** Mon intention était d'appuyer la proposition de l'honorable monsieur Depretis. Quant aux observations qui viennent d'être faites par le préopinant, l'honorable Siotto Pintor, je les crois hors de propos. Il faut remarquer que, suivant nos précédents, la Chambre ne s'occupe que des pétitions qui ont déjà échouées devant le Ministère et les autres autorités gouvernementales. Or, il est impossible dans ce cas de restreindre le nombre des pétitions. Car ce serait restreindre le droit et ouvrir la porte aux abus, ou plutôt les protéger. On ne peut écarter que celles dont les termes sont inconvenants au injurieux. A cet égard il me semble que pour ne pas entraver d'un côté la marche régulière du Gouvernement, pour concilier de l'autre côté le devoir du Ministère et les égards qu'exige la simple politesse, il serait convenable que la Chambre eût un état du cours des pétitions qui lui ont été renvoyées. Je sais parfaitement que si l'on exigeait du Gouvernement un compte-rendu exact des toutes les pétitions qui lui ont été renvoyées l'on entraverait nécessairement sa marche. Mais il serait possible, par exemple, d'avoir tous les mois un exact compte de toutes les pétitions qui lui ont été renvoyées au Ministère par une formule des plus simples. Le Ministère ou chaque Ministère ferait imprimer sous leur numéro respectifs, par exemple, ces mots sommaires: *refusé, accordé en cours*; et alors on surveillerait la série des recours. La Chambre serait alors dans le cas de connaître entièrement le cours des pétitions. Il est de toute nécessité de savoir ce que devient une pétition, puisque les pétitionnaires ne s'adressent à la Chambre qu'en

dernier ressort, et lorsqu'ils se sont déjà adressés inutilement aux autorités compétentes. Si la Chambre n'exerce pas un contrôle, il n'y a pas de raison pour que les pétitions ne restent enfermées dans les cartons sous le poids de l'oubli, de l'indifférence, ou de secret.

Monsieur le ministre de l'instruction publique nous disait toute à l'heure que la demande que j'appuie était contraire aux usages, et que rien n'empêchait que les pétitionnaires une fois soutenus par la Chambre continuassent leurs sollicitations; mais vous avez remarqué, je pense, messieurs, le cercle vicieux dans lequel tourneraient les pétitionnaires et la Chambre devant un Ministère oublieux et obstiné; car le Ministère ferait à la seconde le tort fait à la première et ainsi à la troisième, sans qu'on pût voir la fin de ce stratagème.

Quand une pétition a été présentée en vain au Ministère, quand le pétitionnaire s'adresse de nouveau à la Chambre, il faut de toute nécessité qu'elle sache le cours qui a été donné à la demande. Néanmoins comme je comprends qu'on ne peut pas demander au Ministère un compte détaillé de toutes les pétitions qui lui sont adressées par les pétitionnaires ou renvoyées par la Chambre, sans entraver sa marche, il me semble qu'on pourrait trouver un terme moyen pour concilier l'ordre régulier de la marche gouvernementale avec les devoirs de la Chambre: ainsi j'appuie les conclusions de la Commission pour le renvoi au Conseil des ministres et faire droit, suivant le modèle que j'indiquais.

**PRESIDENTE.** Metterò ai voti le due proposizioni: quella della Commissione, che conchiude che la petizione 1479 sia trasmessa al Consiglio dei ministri, poscia quella del deputato Polto, perchè sia mandata alla Commissione del regolamento.

Chi intende sia trasmessa al Consiglio dei ministri si alzi. (La Camera approva.)

Chi intende sia mandata alla Commissione del regolamento...

**POLTO.** Prima che il signor presidente metta ai voti...

**PRESIDENTE.** Non può parlare durante la votazione. (La Camera non approva.)

**DEPRETIS.** Io ho aggiunto una terza conclusione, ed era l'invito al Ministero di render conto alla fine d'ogni mese delle petizioni che gli sono trasmesse.

**PRESIDENTE.** Ella ha suggerito tale proposizione al relatore, ma egli non ha creduto opportuno di aggiungerla alle prese conclusioni; io perciò non poteva farne alcun caso.

**DEPRETIS.** Allora l'aggiungo per conto mio e l'appoggerò con brevi osservazioni.

Il ministro adduceva la ragione per la quale crede che sarebbe cosa troppo grave per lui l'assoggettarsi a questo periodico rendiconto. Io non so perchè queste ragioni non si sono fatte nella precedente Legislatura; allora invece senza la minima obbiezione accettò la proposta che fu fatta a nome della Commissione delle petizioni. Io non so in che siano cambiate le circostanze attuali perchè il Ministero abbia dovuto abbracciare una diversa sentenza.

Io non so capacitarmi del cambiamento, in quanto che abbiamo già degli esempi nei quali il Ministero stesso si è attenuto a questo lodevole sistema. L'onorevole ministro della guerra qui presente ha reso conto alla Camera delle provvidenze...

**PINELLI.** Domando la parola per un richiamo al regolamento.

**DEPRETIS** ... che aveva emanate sopra petizioni che gli erano state trasmesse dalla Camera; e, se non erro, anche il signor ministro dell'istruzione pubblica ha fatto altrettanto.